

Supervisione Area Disabilità

Responsabilità, autotutela e benessere

Sul fenomeno delle difficoltà che le operatrici e gli operatori dei Servizi Sociali si trovano ad affrontare nel lavoro quotidiano si è ampiamente studiato, ma nonostante vi siano numerose ricerche sul burnout nelle helping professione, a oggi non esiste un'ampia letteratura sulla sindrome tra operatrici/tori dei Servizi, il cui lavoro li pone di fronte a peculiari problematiche. In ambito socioassistenziale, infatti, vengono messi in gioco sentimenti profondi connessi al senso e al valore della persona e della vita. Nella sua opera quotidiana entrano in gioco l'intensità emozionale, la sfida e il mettersi alla prova nell'interazione con le/gli utenti, persone che pur soffrendo sono testimoni preziose di valori quali la dignità e il significato della propria vita.

Il percorso intende sviluppare il benessere di operatrici e operatori che lavorano all'interno della relazione di aiuto e in particolare verterà sulle seguenti questioni: responsabilità verso di sé, responsabilità verso le/gli utenti, responsabilità verso college/i, responsabilità verso superiori.

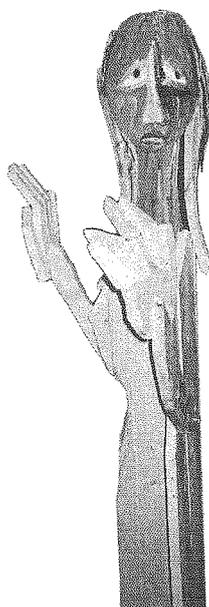


in convenzione con



ORDINE
ASSISTENTI
SOCIALI

Consiglio Regionale
dell'Emilia Romagna



Supervisione Area Disabilità Responsabilità, autotutela e benessere

a cura di Antonio Piccinni, psicologo-pedagogista

27 febbraio 2017 dalle 9.30 alle 11.30

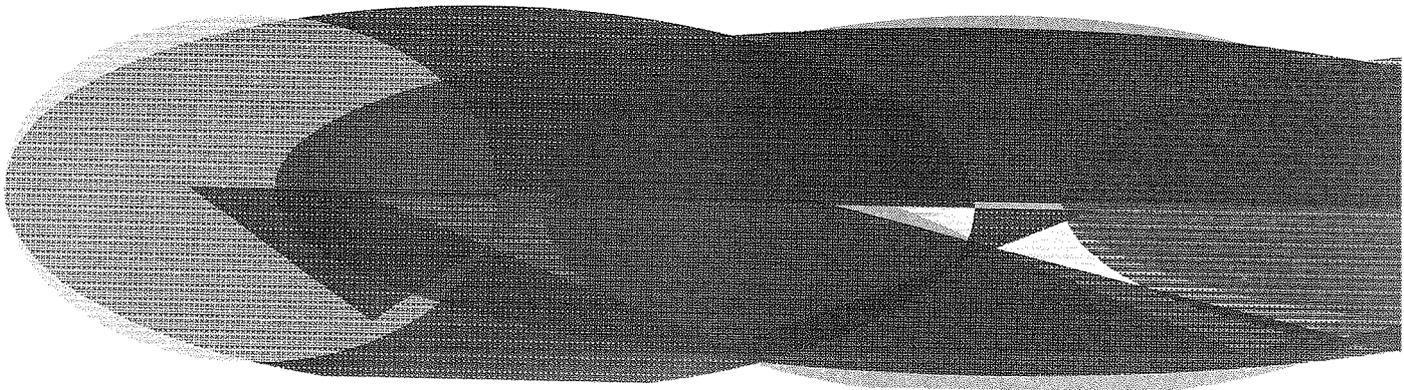
27 marzo 2017 dalle 9.30 alle 11.30

20 aprile 2017 dalle 9.30 alle 11.30

29 maggio 2017 dalle 9.30 alle 11.30

26 giugno 2017 dalle 9.30 alle 11.30

**Gli incontri si svolgeranno a Casalecchio di Reno in Via Cimarosa 5/2 (sala 113)
Il percorso formativo sarà accreditato**



Sul fenomeno delle difficoltà che gli operatori di Servizi Sociali si trovano ad affrontare nel loro lavoro quotidiano si è ampiamente studiato, ma nonostante vi siano numerose ricerche sul burnout nelle helping professions, ad oggi non esiste un'ampia letteratura sulla sindrome tra gli operatori dei servizi, il cui lavoro li pone di fronte a peculiari problematiche. In ambito sociassistenziale, infatti, l'operatore mette in gioco sentimenti profondi connessi al senso e al valore della persona e della vita. Nella sua opera quotidiana entrano in gioco l'intensità emozionale, la sfida e il mettersi alla prova nell'interazione con gli utenti, persone che pur soffrendo sono testimoni preziosi di valori quali la dignità e il significato della propria vita.

Obiettivi

La formazione e consulenza clinica sui casi presi in carico e sulle dinamiche di gruppo si pone come obiettivo generale quello di sviluppare il benessere dell'operatore che lavora all'interno della relazione di aiuto.

Obiettivi Specifici

Il percorso si pone come obiettivi specifici lo sviluppo della:

a) Responsabilità verso se stessi:

- Conoscere le proprie motivazioni: perchè si è scelta questa professione?
- Conoscere i propri limiti (fallimenti, errori, antipatie, automatismi, bisogni) e i limiti del servizio (poco denaro, poca conoscenza, scelte non facili);
- adeguare le proprie aspettative alla realtà (di se stessi, del servizio, degli utenti);
- Pensare senza farsi sopraffare dai pensieri irrazionali controproducenti (cioè da quello che W. R. Fairbairn chiama il "sabotatore interno");
- Riconoscere e controllare lo stress:
- programmare la propria crescita professionale e personale: frequentare corsi universitari, corsi di aggiornamento, workshop, seminari; entrare in organizzazioni professionali o avviarne.

b) Responsabilità verso gli utenti

Più un operatore è professionale nei confronti degli utenti, maggiori sono le probabilità che non vada in burn-out. La "professionalità" comprende, tra le altre cose: rispetto, cortesia, assenza di giudizi morali, concretezza, interventi il meno invasivi possibile, atteggiamento proattivo, assenza di coinvolgimento sentimentale. La mancanza di professionalità provoca sensi di colpa e autosvalutazione, quindi stress e, a lungo andare, burn-out.

c) Responsabilità verso i colleghi

- Usare rispetto e cortesia;
- Comunicare in modo completo ed efficace:
- Ascoltare con attenzione, riformulando le idee dell'interlocutore e verificando le proprie percezioni; essere attenti alla comunicazione non verbale; essere attenti al contenuto emozionale del linguaggio; utilizzare esempi concreti; mettere per scritto gli accordi raggiunti; usare il feedback in modo efficace; essere chiari (vincendo la paura di prendere posizione, di disconfermare le aspettative degli altri, di non piacere, ecc.);

chiedere aiuto all'interlocutore se non si riesce a comunicare adeguatamente con lui;

d) Responsabilità verso i superiori

- Usare rispetto, cortesia, comunicazione completa ed efficace (come nei confronti dei colleghi);
- utilizzare una certa diplomazia;
- stabilire un rapporto del tipo "adulto-adulto"; evitare di rapportarsi come "bambini" nei confronti di un "genitore";
- non aspettarsi un rapporto di amicizia al di fuori dell'ambiente di lavoro.

Struttura della consulenza formativa

La formazione sarà svolta da gennaio a settembre, ci sarà una prima fase (gennaio-febbraio) in cui il lavoro di ascolto ed esplorazione dei propri vissuti professionali legati all'utenza e ai colleghi sarà di maggiore intensità. Questa esigenza nasce dal bisogno di differenziare i momenti per consentire al gruppo di acquisire maggiore familiarità con questo tipo di lavoro. Nella seconda fase (marzo-settembre) si andranno ad elaborare con maggiore profondità le dinamiche intra-intergruppo come fattori facilitanti/ostacolanti nel lavoro e nella relazione con l'utenza.

Metodologia e Rischi

Nella metodologia, oltre al colloquio e analisi clinica dei casi, è previsto l'uso di schede, simulate, psicodramma, tecniche gestaltiche. L'approccio sarà integrato tra sistemico, psicodinamico e rogersiano. Il percorso affinché possa essere efficace deve vedere la presenza di tutti gli operatori per cui sarà importante creare tutti i presupposti affinché gli operatori possano partecipare. Il rischio è quello della percezione dell'obbligatorietà e di conseguenza che vengano messi in atto dei meccanismi di fuga o evitamento.

Luoghi

Importante la ricerca di un luogo che abbia gli spazi necessari per un lavoro in gruppo. Verrà riproposto il cerchio con le sedie e senza tavoli. Un altro elemento essenziale è l'assenza di fonti di rumore o di disturbi dall'esterno.

Presentazione Supervisore

Antonio Piccini nato il 16 Agosto del 1974, laureato in Scienze dell'Educazione (laurea quadriennale), in Scienze del Comportamento e delle Relazioni Sociali (laurea triennale), Psicologia Clinica e di Comunità (laurea magistrale) e ha conseguito il Master Internazionale in Counseling Professionale come Esperto nelle relazioni di aiuto presso l'ASPIC di Bologna. Attualmente svolge formazione in psicodramma psicoanalitico. Associato Assocounseling con qualifica Supervisor Counselor. Iscritto all'Albo degli psicologi dell'Emilia Romagna. Ha lavorato per 5 anni presso il Servizio Sociale Adulti del Comune di Bologna come Responsabile del Servizio di Counseling (servizio gestito dalla Coop Società Dolce). Da 16 anni collabora con C.S.A.P.S.A. (Centro Studi Analisi Psicologie e Sociologie Applicate) di Bologna come Supervisore ed Esperto Bilancio di Competenze. Da diversi anni si occupa di Supervisioni ad

operatori di comunità residenziali sulle dinamiche relazionali di gruppo e i vissuti emotivi legati alla relazione con l'utenza. Attualmente segue diverse comunità residenziali della società Open Group di Bologna, Opera Padre Marella di San Lazzaro, CSAPSA 2.

Si occupa di Orientamento e inserimento lavorativo per persone con problematiche di dipendenza patologica dal 2001. Nel 2005 è stato consulente psicopedagogico presso il CDP (Centro di Documentazione Pedagogica) del Comune di Casalecchio di Reno (BO). Si occupa di Consulenza, Supervisione e Orientamento presso vari enti come TECHNE di Forlì, Irecoop ed ENAIP di Rimini. È docente formatore in ambito scolastico per percorsi orientati allo sviluppo delle competenze degli insegnanti nella relazione educativa. Ha collaborato con il Centro per le Famiglie di Casalecchio in qualità di esperto psicopedagogista e per il sostegno alla genitorialità. Ha uno studio e lavora privatamente come Psicologo-Pedagogista ed Esperto di Counseling per percorsi orientati alla relazione di aiuto. Collabora con l'Università di Bologna all'interno del Corso di laurea in Scienze della Formazione in materia di Pedagogia della Famiglia con la Dott.ssa Alessandra Gigli e la Prof.ssa Contini.

È coautore del testo "Ritrovarsi per ritrovare lavoro: bilancio di competenze e fasce deboli" edito da Franco Angeli e autore di articoli pubblicati in diverse riviste che trattano il tema della genitorialità. Scrive per riviste scientifiche come "Infanzia" e "Rivista Italiana di Counseling". Finalista della VII edizione 2012 del Premio Nazionale "Infanzia - Piccolo Plauto" come "miglior progetto educativo nel nido d'infanzia".